

FEDRA

di

Ghiannis Ritsos

spazio scenico e regia di **Alessandro Machià**

con **Laura Lattuada**

e **Andrea Beruatto** nella parte di *Ippolito*

costumi **Laura Giannisi** luci **Giuseppe Filipponio** | habitat sonoro **Giorgio Bertinelli**

aiuto regia **Tommaso Garrè** | ufficio stampa **Maya Amenduni**

organizzazione **Sofia Chiappini**

una produzione **Compagnia Zerkalo**

in accordo con Arcadia & Ricono srl per gentile concessione di Ery Ritsou



ph Manuela Giusto

Ass. Cult. Zerkalo | sede legale: via Salemi 74 - 00133 Roma | P. IVA 10577611006 | C.F. 97507160584

Dir. Artistica: Alessandro Machià

www.zerkaloteatro.com

Prime note di regia

« Non toccarmi, perché non sono ancora salito al Padre »

Giovanni 20;17,18

Scritto in esilio e terminato nel 1975, poco dopo la fine del regime dei Colonnelli, *Fedra*, appartenente alla raccolta denominata *Quarta dimensione*, è forse è uno dei testi più riusciti del grande poeta greco Ghiannis Ritsos; il più palpitante, a un tempo carnale e mistico, interpretato qui da una straordinaria Laura Lattuada.

Ritsos, attraverso il meccanismo della *confessio*, riflette sul *desiderio* come oltranza e abisso, che confina con *l'estasi*; ma anche sul tempo, sulla bellezza del corpo come luogo di verità, di mistero, come tempio sacro, in una prossimità di amore e morte.



Ass. Cult. Zerkalo | sede legale: via Salemi 74 - 00133 Roma | P. IVA 10577611006 | C.F. 97507160584

Dir. Artistica: Alessandro Machia

www.zerkaloteatro.com

con il sostegno di  MINISTERO
DELLA
CULTURA

Fedra parla, dice tutto, dichiara in maniera feroce il suo desiderio bruciante per il giovane e bellissimo figliastro Ippolito. Parla a un corpo che l'ascolta muto, quel corpo che si nega, si sottrae, e che per Fedra è una casa, un tempio. Ippolito, nella sua fissità da oggetto del desiderio è esposto allo sguardo, su un piedistallo, come una statua greca, offerto per essere scrutato e toccato, come un Cristo sul quale Fedra rovescia addosso parole deliranti e lucidissime, di passione cieca e di negazione. Questa liberazione della parola avviene in una scena obitorio, fredda, invasa da una luce bianca e fatta di pochi elementi d'arredo, i cui bisturi sono proprio quelle parole che in un eccesso lirico e allo stesso tempo erotico, tentano di *toccare* il corpo di Ippolito, di comprometterlo, di gettarlo nel mondo, di umanizzarlo, smascherando come falsa la castità del ragazzo, il suo rifiuto del desiderio, "la santità della privazione".

Ma a Fedra, inconciliabile e umanissima, di fronte all'impossibilità di conoscere quel corpo e alla sproporzione del suo desiderio senza compimento, di fronte alla "gelida santità" di Ippolito, non resta che il suicidio e la vendetta della lettera infamante, come ultima possibilità di "toccare" l'amato.



ph. Manuela Giusto

Ass. Cult. Zerkalo | sede legale: via Salemi 74 - 00133 Roma | P. IVA 10577611006 | C.F. 97507160584

Dir. Artistica: Alessandro Machia

www.zerkaloteatro.com

con il sostegno di  **MINISTERO
DELLA
CULTURA**



Un minuzioso lavoro di sonorizzazione della scena, di tessitura di suoni reali della natura e di rumori come provenienti dalla psiche di Fedra, fa emergere quella *quarta dimensione*, quell'invisibile che abita i testi di Ritsos, dando vita a uno spettacolo polivocale, onirico e fortemente suggestivo.

Alessandro Machia

Ass. Cult. Zerkalo | sede legale: via Salemi 74 - 00133 Roma | P. IVA 10577611006 | C.F. 97507160584

Dir. Artistica: Alessandro Machia

www.zerkaloteatro.com

con il sostegno di  **MINISTERO
DELLA
CULTURA**